

Origini della dottrina Corporativa

Oggi che l'idea corporativa è in piena attuazione, nel momento in cui vengono stentatamente insediati dal Duce i Consigli delle 22 Corporazioni, non è fuor di luogo ricordare con la memoria al tempo passato per vedere come l'idea della nuova, imponente costruzione economica si è andata maturando nella mente di Mussolini, a cui spetta la paternità di questa grande organizzazione, atta a dare finalmente un nuovo assetto ad ogni attività nazionale.

Ha detto il Duce che il Fascismo nasce, prima che come dottrina, come fede; nella feccia attività della prima ora, tra le spedizioni punitive ed i vibranti discorsi, ben poco tempo restava al capo del nascente movimento per abbandonarsi ad elucubrazioni dottrinarie e per formulare un qualsiasi sistema di governo, politico o tanto

no economico -
ello che urgeva, era soppiantare gli
avanzì del mercantilismo politico
che ancora tentava di allargare il capo,
e specialmente volgere tutto un pro-
gramma di ripulitura e riorganiz-
zazione all'interno, esercitando una
politica intesa a ristabilire l'ordine,
il lavoro, la disciplina, fattori indi-
ispensabili perché si possa mantenere
alto all'estero il prestigio della
nazione e favorire all'interno lo
sviluppo economico ed il potenziamen-
to sempre maggiore di tutte le ri-
sorse e di tutte le attività.

Ma ^{zio} fatto questo e pervenutisi all'iniz-
~~io~~ della nuova politica, rimane-
va insoluto il problema di dare una
base scientifica all'indirizzo economi-
co su cui si sarebbe plasmata la
nuova attività.

È a questo punto che sorge la dottrina

corporativa, frutto del genio di Mussolini, e che rivela in lui, accanto all'energia uomo di stato, il sapiente sociologo. Si comprendeva meglio come le Corporazioni siano un prodotto di cui è esclusivo e squisitamente fascista quando si pensi che il movimento delle Camere nere ha inteso di portare la nazione, già in viale, su una base di disciplina e di coscienza del dovere che le permetta di riprendere la marcia verso il progresso.

Ma è ^{nostro intendimento} ~~il caso~~ di insistere nel modo in cui questo principio ha la sua attuazione pratica; ci basta far notare come la dottrina corporativa germogli ^{in embryo} nella mente del Duce fin dai lontani giorni della Rivoluzione, frutto indubbiamente della sua lunga esperienza di giornalista e di studioso, e come essa

poi, ri-lupponendosi ed organizzandosi
diede luogo al suo prodotto finale.

In un discorso, tenuto il 18 maggio
del 1923 alla Camera di Commercio, egli
così diceva: "La libera iniziativa non
esclude l'accordo dei gruppi, tanto
più facile quanto più è totale la
difesa dei singoli interessi" (1)

Ed in uno storico convegno a Palazzo
Chigi, in cui furono gettate le prime
basi dello Stato Corporativo, con-
parlava: "L'errore del marxismo
è quello di credere che vi siano due
classi soltanto. Errori maggiore di
credere che queste due classi siano
in perpetuo contrasto fra di loro. Il
contrasto vi può essere, una è di un
momento e non è sistematica.

L'antitesi sistematica sulla quale
hanno ~~giocato~~^{giocato} giocato tutte le teorie
socialistiche non è un dato della
realtà. La collaborazione è in atto,

« visto che c'è un limite per il capitale
e un limite per il lavoro » (2)

Infine in un discorso al popolo di Rovigo:
« La lotta di classe può essere un episodio
nella vita di un popolo non può essere il
sistema quotidiano, perché significherebbe
la distruzione della ricchezza e quindi la
miseria universale. La collaborazio-
ne, cittadini, fra chi lavora e chi dà il
lavoro, fra chi dà le braccia e chi dà il
cervello; tutti gli elementi della produzi-
one hanno le loro gerarchie inevitabili
e necessario; attraverso a questo programma
noi arriverete al benessere, la na-
zione arriverà alla prosperità e alla
grandezza. » (3).

Che è il cardine del principio coopera-
tivo - Che ero ricevuto soltanto ora
la mia attenzione sarebbe la storia sia
stata formulata tanti anni fa, potrei
be celebrare un fatto contrario alla
stile fascista, ma invece è una delle

più belle affermazioni di politica saggia
ed oculata - Ma si poteva nel giro
di pochi anni attuare una riforma
che modificasse profondamente
il ~~base~~ fondamento economico di
una nazione: occorreano anni
di paziente attività perché la natura
dei tempi consentisse una riforma
che varrà la pietra miliare della
nostra storia, a partire dalla quale
l'Italia si avvierà verso il suo avveni-
re di grandezza e di gloria.

Domenico De Gregorio

- (1) Cfr. Muratori - Scritti e Discorsi, vol III, pag 90.
Nelle citazioni si riferiscono all'edizione definitiva,
edita dall'Alcepi, la cui lettura è indispensabile a chi voglia farsi un'idea completa e
precisa negli sviluppi e negli intendimenti della
Rivoluzione Farista.
- (2) Discorso tenuto in data 20 dicembre 1923. Cfr. Op. cit.,
vol III pag 289
- (3) 2 giugno 1923 - Cfr. op. cit. vol III pag 114 -